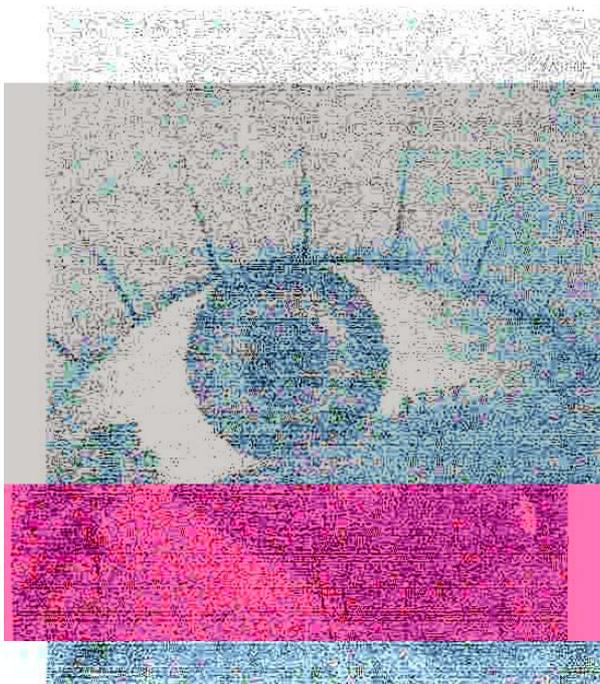


E' BELLO PER NOI ...

Como, Domenica 19 Giugno 2005



Carissimi fratelli e sorelle, come ultimo incontro prima del riposo estivo abbiamo pensato di soffermarci sul concetto di Bello e su quello ad esso connesso di meraviglia. Il motivo che ci ha spinto a questa scelta, sta nel fatto che cercavamo un modo di vivere il riposo che attende molti di noi disgiunto dai soliti schemi e dalle frequenti sollecitazioni "vacanziere" che, pur sbattendoci in faccia la bellezza esibita di luoghi, di corpi, di fabbriche del divertificio, sembrano solo sfiorare l'idea di bello divino, come luogo dell'incontro con l'Altro.

Vi proponiamo allora uno stralcio dalla riflessione del sociologo Pietro Pisarra dalla rivista Jesus "Il giardino delle delizie, sensi e spiritualità".

"Alza gli occhi e guarda" Questo invito risuona nelle prime pagine della Bibbia (Gen 13,14) Esso precede la promessa che il

Signore fa ad Abramo: "Tutto il paese che tu vedi io lo dono a te e alla tua discendenza per sempre».

Alza gli occhi, volgi lo sguardo: nella tradizione biblica, anche per il senso della vista - come per l'udito - c'è una doppia dimensione: passiva e attiva. Perché non basta aprire e alzare gli occhi, bisogna guardare, volgere lo sguardo, disporsi a decifrare a tradurre ad accogliere ciò che si vede. Bisogna aprire l'occhio interiore. Più che un'esperienza fisica, ogni visione autentica è dunque un atto dell'intelligenza e dello spirito. Una forma superiore di consapevolezza per aprirsi all'assoluto di Dio. Gli idolatri, invece, "non sanno né comprendono perché - dice il profeta Isaia (44,18) - il loro sguardo è "ottuso": "Una patina impedisce ai loro occhi di vedere e al loro cuore di capire".

Ma nella Bibbia, accanto alla condanna della visione idolatrica e alla diffidenza per il suo epifanico, per gli "effetti speciali", per i tuoni e i fulmini (perché, come sperimenta il profeta Elia, Dio non è nel fuoco o nel tuono, bensì nel mormorio di una brezza leggera) vi è l'esaltazione di un'altra qualità della vista, quella che consente di cogliere e di ammirare la bellezza del creato, di riconoscere le "cose grandi e incomprensibili, meraviglie senza numero" come detto nel libro di Giobbe (5,9).

"Una semplice visione che non produce sentimenti degni di essa non fa che aggiungersi all'ignoranza e all'accecamento" scrive il monaco cistercense Gilbero di Hoyland (XII secolo) nei suoi sermoni sul *Cantico dei cantici*. E quali sono questi sentimenti, quali le caratteristiche di una visione fruttuosa? Commentando un brano del profeta Isaia ("Le isole vedono e ne hanno timore" 41,5), Gilberto ne indica tre: il timore, lo stupore, l'amore. "Vana è la visione e indegna di essere chiamata contemplazione se essa non riveste tali disposizioni affettive" aggiunge il discepolo di san Bernardo. Una visione teoretica o contemplativa è, in altre parole, ciò che ci conduce alla soglia dei misteri, risvegliando la nostra capacità di stupirci, di ammirare e di amare.

Siamo lontani, qui, da una concezione puramente strumentale, utilitaria, della vista. Perché lo sguardo contemplativo non è mosso dall'egoismo o da un desiderio possessivo: è, invece, aperto all'inedito, all'inatteso, al "mai visto". E sa ispirare e

quella dei furbi o di chi la sa lunga «A che cosa serve?»

Il dialogo fecondo tra l'occhio, la mente e il cuore, tra percezione fisica, traduzione e interpretazione culturale dei messaggi visivi e

religiose -illustra molto bene questo atteggiamento. Ecco l'apologo: "Un monaco, un bandito, un pittore, un avaro e un saggio viaggiavano insieme. Al calar della notte, trovarono rifugio in una grotta. "Si può concepire luogo più adatto a un eremitaggio?" disse il monaco. "Quale nar-

diglio ideale per dei malviventi" disse il bandito. Il pittore mormorò: "Queste rocce e queste ombre proiettate sulle pareti dalle torce sono un ottimo soggetto per i miei pennelli". L'avarò disse a sua volta: "Questo è il luogo ideale per nascondere un tesoro". Il saggio li ascoltò tutti e quattro e disse: "*Che bella grotta!*".

Dei cinque personaggi, solo il saggio riesce a contemplare quel luogo - la grotta - per sé stesso, a guardarlo nella sua singolarità e nella sua bellezza, senza essere schiavo della ragione utilitaria. Solo il saggio riesce a cogliere il mistero della bellezza.

Quante volte, invece, ci siamo trovati nei panni del monaco, del bandito, del pittore, dell'avarò, incapaci di staccar ci da una visione strumentale delle cose, incapaci di mettere da parte la domanda di sempre,

visione e pochezza di conoscenza, ha scritto Enzo Bianchi in una splendida meditazione, (*La bellezza contemplata*, edizioni Qiqajon, 2000) Ma perché dallo stupore o dalla meraviglia si passi alla contemplazione e alla lode è necessario educare lo sguardo, orientarlo alla visione del bello. E' necessario aprire gli occhi e

imparare a vedere. "Noi crediamo -notava Karl Rahner- che sia un fatto naturale, che non ci sia niente di più semplice e che lo abbiamo sempre saputo fare": invece, "imparare a vedere è un compito sublime e un'arte sacra, umana e cristiana» Un'arte che richiede esercizio, sforzo, asceti. E che induce a sbarazzarsi di tutto ciò che ingombra lo sguardo e che inganna i sensi. Esercizio difficile, ma che apre alla vera conoscenza.

Citando il detto evangelico («Chi ha orecchie per intendere, intenda») Rahner suggeriva la validità anche di questa variante: «chi ha occhi per vedere, veda». "Solo chi avrà imparato a vedere (con lo sguardo dell'amore) sarà beato?", si chiedeva il grande teologo. Ma se, come è detto nel Vangelo di Matteo (6, 22-23), l'occhio è la lucerna del corpo, «colui che ha

imparato a vedere con occhio semplice, e

chiaro, possiede la vera visione del mondo".
Di questo mondo e del mondo che verrà,
perché - come promesso nelle Beatitudini (Mt
5, 8) - i puri di cuore vedranno Dio,
sorgente e compimento di ogni bellezza.

Quando i bambini fanno "oh"

Quando i bambini fanno "oh" c'è un topolino
Mentre i bambini fanno "oh" c'è un cagnolino
Se c'è una cosa che ora so'
ma che mai più io rivedrò
è un lupo nero che dà un bacino (smack)
a un agnellino

tutti i bambini fanno "oh"
dammi la mano
perché mi lasci solo,
sai che da soli non si può,
senza qualcuno,

oh mamma mia, bada!
ma ogni cosa è chiara e trasparente
che quando un grande piange
i bambini fanno "oh"
ti sei fatto la bua
è colpa tua

Quando i bambini fanno "oh"
che meraviglia, che meraviglia!
ma che scemo vedi però, però
che mi vergogno un po'
perché non so più fare "oh"

ma coi ditino ad alta voce,
almeno loro (eh)
fanno la pace

Così ogni cosa è nuova

sa
quando piove
no "oh"
ggia
bambini fanno "oh"
ia, che meraviglia!
no vedi però, però
gno un po'
so più fare "oh"
ome mi piglia,
bambini non hanno peli
cia
ra

no molto indiscreti
nti segreti
nei bambini voia la fantasia
che bugia

ma se i bambini fanno "oh"
basta la vocale
io mi vergogno un po'
invece i grandi fanno "no"
io chiedo asilo
io chiedo asilo
come i leoni io voglio andare
a gattoni...
e ognuno è perfetto
uguale è li colore
evviva i pazzi che hanno capito cos'è l'amore
è tutto un fumetto di strane parole
che io non ho letto
voglio tornare a fare "oh"
voglio tornare a fare oh
perché i bambini non hanno peli ne sulla pancia
ne sulla lingua...

finché i cretini fanno(eh)
finché i cretini fanno(ah)
finché i cretini fanno "boom"
tutto il resto è uguale

una sorpr
e proprio qu
i bambini fa
guarda la pi

Quando i ba
che meravig
ma che sce
che mi verg
perché non
e fare tutto c
perché i ba
ne sulla par
ne sulla ling

i bambini sc
ma hanno ta
come i poet
e anche qua

L'arca a Gerusalemme

¹ Davide radunò di nuovo tutti gli uomini migliori d'Israele, in numero di trentamila. ² Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, sulla quale è invocato il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui cherubini. ³ Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e Achio, figli di Abinadàb, conducevano il carro nuovo: ⁴ Uzzà stava presso l'arca di Dio e Achio precedeva l'arca. ⁵ Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali...

...¹⁴ Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Ora Davide era cinto di un efod di lino. ¹⁵ Così Davide e tutta la casa d'Israele trasportavano l'arca del Signore con tripudi e a suon di tromba. ¹⁶ Mentre l'arca del Signore

...¹⁷ Saul, guardò dalla finestra; vedendo il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore, lo dispreggiò in cuor suo. ¹⁷ Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, in mezzo alla tenda che Davide aveva piantata per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. ¹⁸ Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti ¹⁸ e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. ²⁰ Ma quando Davide tornava per benedire la sua famiglia, Mikal figlia di Saul gli uscì incontro e gli disse: "Bell'onore si è fatto oggi il re di Israele a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!". ²¹ Davide rispose a Mikal: "L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per

stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho fatto festa davanti al Signore. ²² Anzi mi abbasserò anche più di adesso e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!". ²³ Mikal, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

Salmo 8 (canto)

Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.

Dalla bocca di bimbi e lattanti
liberare tu ami la lode,
per confonder superbi avversari
e ridurre al silenzio i ribelli.

Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi?

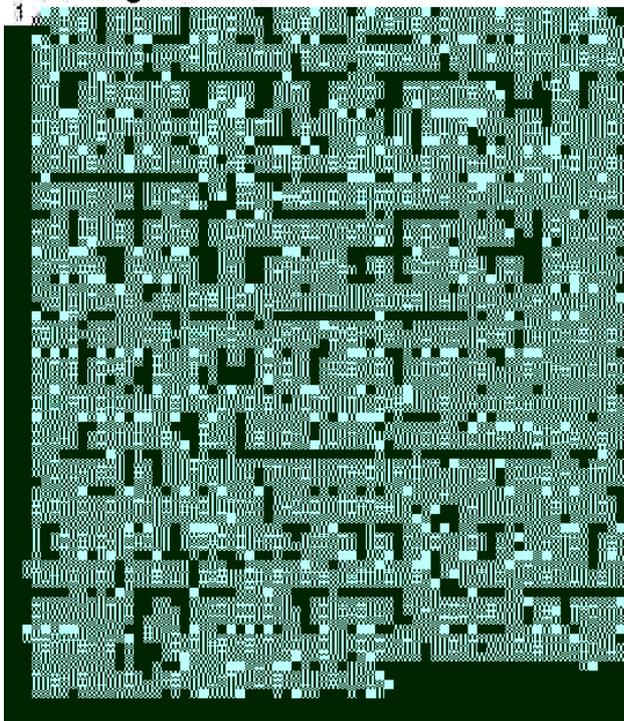
Cosa è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
Coronato di forza e di gloria!

Tu l'hai posto signore al creato
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti,
e animali e fiere dei campi.

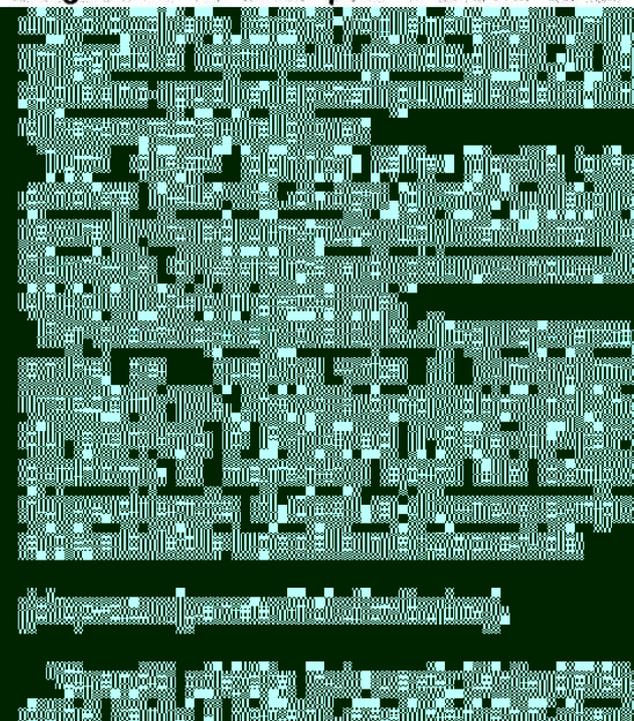
Le creature dell'aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!

La trasfigurazione

1



Così, da quella sera prima i suoi amici e adesso anche noi ci troviamo insieme a mangiare da un unico pane e a bere da un



(riflessioni...)

MEMORIA DELLA CENA DI GESU'

Ora portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce...

(tutti) Il pane, il vino e l'acqua che sono su questa tavola nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve ogni giorno e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come Gesù ha fatto tante volte con i suoi amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con loro, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse:

“Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia ed amore”.

furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate.

Dunque pregate così:
Madre e Padre Nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a poi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci lasciar soccomberè
nella sfiducia in Te,
ma liberaci dal male.
Tuo è il regno, Tua è la potenza
e la gloria nei secoli.”

(preghiere libere, comunicazioni, notizie, raccolta fondo e... CONVIVIALITA')

arrivederci al prossimo incontro.